

ARTISTI CHE INDAGANO SUL CORPO E SULLE SUE TRASFORMAZIONI

In castello c'è "NO | BODY".

Vigevano, da giovedì 1° a domenica 4 ottobre, Seconda scuderia del castello.

Il progetto nasce come **uno spazio di indagine dedicato al corpo e alla sua possibile assenza**, intesa non come negazione ma come soglia percettiva e simbolica. Ideato da **Alex Sala** e curato da **LIBEROTRANSITO** e **EvuzArt**, "NO | BODY" si configura come un contenitore sperimentale che raccoglie **esperienze artistiche e personali di autori** accomunati da una intensa ricerca sul corpo e sulle sue trasformazioni.

Questa mostra di arte contemporanea e performance art sarà da giovedì 1° ottobre a domenica 4, presso la Seconda scuderia del castello di Vigevano. Fa parte del **Festival delle Trasformazioni**, edizione numero 10, intitolato "Governare l'incertezza – L'intelligenza artificiale, opportunità e disuguaglianze" e organizzato da Rete Cultura Vigevano. **Ci sarà anche una cerimonia di inaugurazione**, a ingresso sempre libero, sabato 3 ottobre alle 16. La lettura critica e la presentazione sono a cura di **Elisa Mazzucchelli**. **Espongono** Diego Alto, Giuseppe Apollonio, Dora Ayala, Paolo Balboni, Gero Canalella, Silvia Capiluppi, Matteo Cavadini, Andrea Cereda, Dario Cogliati, Irene Cornacchia, Antonio Deluzio, Giulietta Faccioli, Armando Fettelini, Nicola Fornoni, Antonella Gerbi, Paolo Guerriero, Valerio Incerto, Pino Lia, Veronica Lovati, Lara Martinato, Sick Mason, Carlo Martegani, Alfredo Meschi, Riccardo Giuseppe Mereu, Eleonora Monguzzi, Mønia, Beatrice Orsini, Pol Palli, Marco Rossi, Serena Rossi, Sara Russo, Alex Sala, Edi Sanna, Matteo Suffritti, Giovanna Torresin, Elisabetta Ubezio, Cirkus Vogler, Veronica Mazzucchi.

Orari: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

*«All'interno di questa prospettiva – **aggiungono gli organizzatori** – il corpo non viene ridotto alla sola dimensione umana, ma si espande in forme plurali e interconnesse: corpo animale, vegetale, spirituale, sociale. Un corpo concepito come luogo di attraversamento, convergenza di memorie, tensioni e possibilità evolutive. Le opere presenti non restituiscono una fisicità stabile o definitiva, ma interrogano ciò che permane nell'assenza, ciò che sfugge alla rappresentazione e ciò che può ancora divenire. Il progetto si avvicina idealmente alla riflessione di Theodor W. Adorno in Minima Moralia, dove l'arte viene definita come "magia liberata dalla menzogna di essere verità". Lontana da una funzione puramente descrittiva o mimetica, l'arte si manifesta qui come spazio autonomo, capace di sottrarsi alla logica dell'esistente e di affermare il proprio diritto a essere altra. La natura temporanea e concentrata dell'evento non viene assunta come*

limite, ma come occasione per riflettere sul rapporto tra tempo, spazio ed esistenza. L'allestimento minimale e la presenza di opere di piccolo e medio formato orientano l'attenzione verso la densità concettuale e simbolica dei lavori. Ogni opera si configura così come un punto di condensazione, un margine capace di attivare visioni e interrogativi. Durante l'evento alcune performance attiveranno una dimensione temporale e relazionale che si intreccia con le opere visive. In questo dialogo tra gesto, immagine e presenza, lavori e azioni performative contribuiscono alla costruzione di un unico corpo simbolico, una "sfera retta da leggi proprie" che si sottrae all'ordine del quotidiano. NO / BODY si configura così come un organismo temporaneo attraversato dalla transitorietà della materia e del tempo, in cui l'assenza non coincide con la privazione, ma diventa condizione generativa, apertura continua verso ciò che può ancora accadere».